

MANIF POUR TOUS

Un dossier racconta la repressione della polizia francese

ESTERI

27-06-2013

Daniele
Ciacci



Risale a pochi giorni fa il dossier *Testimonianze delle vittime della repressione della polizia in Francia* presentato alla sezione "Diritti Umani" del Parlamento Europeo da cinque avvocati francesi, che raccoglie sessantaquattro testimonianze di partecipanti alla

manifestazione parigina di *Manif pour tous* contro la legge Taubira, che apre alla possibilità di unioni omosessuali parificate ai matrimoni eterosessuali. La **manifestazione**, che ha visto scendere in piazza quasi un milione di persone, ha dato adito a una risposta «violenta e brutale della polizia, a fronte di una atmosfera pacifica e amichevole, che non ha causato la distruzione di nessuna proprietà pubblica o privata. Il governo ha comunque risposto in una maniera inaccettabile in una democrazia, reprimendo la manifestazione con un uso inappropriato di gas lacrimogeno e con la detenzione arbitraria di centinaia di dimostranti».

Tra questi, la storia di Nicolas è quella che più colpisce. Nella pacifica manifestazione di *Manif pour tous*, Nicolas, ventitreenne fondatore dei Veulleurs, gruppo giovanile affiliato a *Manif* le cui azioni si limitavano a canti e lettura di opere letterarie nelle piazze della capitale francese, è stato portato in carcere e lì sconta una pena di quattro mesi. La cosa ha colpito anche buona parte della stampa francese pro-legge Taubira per il forte condizionamento della polizia – e di fatto dell'intero governo di Francois Hollande – alla libertà di parola e di opinione. Tuttavia, la vicenda di Nicolas non è l'unica del panorama attuale. La protesta anti-matrimonio-gay del 24 marzo ha infatti visto, nel mezzo di una pacifica "processione" verso gli *Champs Elysees*, alcuni nuclei di extraparlamentari di estrema destra in atteggiamenti ben più nocivi allo svolgimento tranquillo e piacevole della manifestazione.

Le cinquantanove testimonianze raccontano, con linguaggi e punti di vista talora molto diversi, quello che è successo ai manifestanti della *Manif pour tous* lo scorso 24 marzo. Il copione, tuttavia, risulta molto simile: la polizia, con brutale violenza, ha creato barriere contenitive che non lesinavano in manganellate e colpi verso i manifestanti, oltre che a stringerli in uno spazio ridicolmente piccolo. C'è anche, tra i volontari, chi fa notare come la polizia si sia disposta lungo un percorso diverso rispetto a quello della manifestazione, creando notevoli disordini e lasciando che il traffico automobilistico incrociasse la processione. L'uso smodato del gas lacrimogeno ha colpito anche tanti bambini, tanti anziani e persone diversamente abili. La qual cosa non ha potuto che incentivare la pesante reprimenda del dossier presentato in Europa. Si stima che le persone arrestate raggiungano quota 293: una cifra enorme per una manifestazione non violenta che si sarebbe potuta svolgere senza alcun problema di sorta.

Tra le storie presentate, quella che più è la testimonianza di Constance de Magneral, che riporta le domande dei propri bambini, colpiti dai lacrimogeni della polizia: «Papà, stiamo per morire?», «Papà, perché la polizia ci lancia il gas? Non dovrebbero proteggerci?», o quella di Charles-Edouard, che dichiara di aver visto un non vedente essere "gassato" non una, ma ben tre volte. Le cariche della polizia in assetto anti-

sommossa non hanno risparmiato neppure i bambini più piccoli, come dichiara la ventitreesima testimone Michelle Schleiffer. La folla, in risposta a questi attacchi, cantava *La Marsigliese*. In un paese dove l'idea illuministico della libertà, dell'uguaglianza e della fraternità è, in questo periodo storico, fortemente disatteso.